



radicali (con tanto di Marco Pannella annesso), c'è il carro di Sel e c'è lo striscione del «Gruppo di riflessione e confronto su fede e omosessualità», c'è la rete dei «Rainbow» (genitori Glt) su un trenino come quelli dei parchi giochi e l'associazione «Narciso e Boccardo» (glt credenti e non della Romagna). Ecco, dietro un striscione azzurrino, quelli di «Gay Lib - Gay di centro-destra»: un po' sparuti, ma tutto sommato orgogliosi anche loro.

Mentre si fluttua rumorosamente da Via Cavour verso i Fori Imperiali, la testa del corteo è guidata da Nichi Vendola, Paola Concia, Vladimir Luxuria, Paolo Ferrero, Ivan Scalfarotto, Franco Grillini e tutta l'Arcigay. Il governatore della Puglia coglie l'occasione per puntellare i diritti negati: «Credo che le unioni civili rappresentino un fenomeno che non si può occultare dietro le tenebre del pregiudizio». Renata Polverini, poveretta, venuta per ribadire il suo «impegno contro l'omofobia», ma viene contestata da un piccolo gruppo di persone in piazza Esedra.

Dinnanzi a turisti un po' storditi e negozianti sornioni sfilano i carri animati da guerrieri spartani, da rossi diavoli e dalla finta coppia Kate & William: lei in candido abito da sposa e lui con l'ormai proverbiale uniforme rossa, a salutare con sussiego. E ancora altri cartelli, altri striscioni, altre libertà, altri slogan: «L'amore fra uguali

### **Popolo variopinto** I genitori «Rainbow» e i radicali, i credenti e i finti vescovi...

non è così diverso», «L'inferno reale, è il Vaticano la Guantanamo mentale», Giovanardi, Berlusconi e Binetti omofobi da cassonetto», «Meglio ricchioni che Berlusconi». Messaggi chiari indirizzati a Palazzo Chigi: «After Will and Kate. I want to have my royal wedding too» («dopo Wille Kate, anch'io voglio avere il mio matrimonio reale»). Ululano i microfoni: «Un saluto particolare alla Pivetti». Benvenuta. Com'è benvenuta la scrittrice Barbara Alberti, forse capitata qui per caso, ma subito festosamente circondata e abbracciata.

Al Circo Massimo i primi ad arrivare sono i fan di Lady Gaga, la superstar americana che già in molte altre occasioni si è spesa a favore dei diritti del mondo omosessuale. Per averla, gli organizzatori hanno chiesto l'intervento del Dipartimento di Stato Usa, che non ci ha pensato due volte... ed eccola qua, infilata dentro un modello vintage Versace anni '90 nei colori nero, oro e aragosta, parrucca fosforescente verde e un paio di occhiali con lenti giganti. Per i cinquecentomila che sono qui, non c'è dubbio: nella battaglia dei diritti di sicuro è un angelo anche lei. ♦

→ **Minacce** ai gitati in Ungheria, in Italia. «Mai più Auschwitz»

→ **Ratzinger:** «Voi ci ricordate che non c'è una città stabile nel mondo»

## Il papa agli zingari: «Voi siete nel cuore della Chiesa»

«Mai più il vostro popolo sia oggetto di vessazioni e di disprezzo!». 2000 zingari europei a San Pietro. La testimonianza di un ragazzo cresciuto nei campi rom romani e di una donna sopravvissuta ad Auschwitz.

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

«Voi nella Chiesa non siete ai margini, voi siete al centro, voi siete nel cuore. Voi siete nel cuore della Chiesa». Benedetto XVI ha ripetuto le parole di Paolo VI nel campo nomadi di Pomezia accogliendo in Vaticano duemila zingari europei. «Anch'io - ha detto Ratzinger - ripeto oggi con affetto: siete un'amata porzione del Popolo di Dio pellegrinante e ci ricordate che non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura». Il Papa ha sottolineato come anche ai rom e agli altri popoli gitani sia giunto «il messaggio di salvezza, a cui avete risposto con fede e speranza, arricchendo la comunità ecclesiale di credenti laici, sacerdoti, diaconi, religiose e religiosi zingari». In particolare Ratzinger ha citato il beato Zefirino Giménez Malla, ucciso durante la guerra civile spagnola e del quale si celebrano con il pellegrinaggio di questi giorni i 150 anni dalla nascita e il 75mo del martirio. «L'amicizia con il Signore sono state le parole del Pontefice - ha reso questo Martire testimone autentico della fede e della carità. Egli adorava Dio e scopriva la sua presen-

### **Un ragazzo come tutti** «Quando scoprono che vivo in un campo rom nessuno mi aiuta»

za in ogni persona e in ogni avvenimento. Il beato Zefirino, terziario francescano, rimase fedele al suo essere zingaro, alla storia e all'identità della propria etnia. Sposato secondo la tradizione dei gitani, assieme alla consorte decise di convalidare il legame con il sacramento del Matri-



**Benvenuti in Vaticano** il saluto di Benedetto XVI a una famiglia rom

monio».

«Ci sono rom che sbagliano ma la colpa non è mai di un popolo», ha detto al Papa un giovane nato e cresciuto nei campi nomadi della Capitale. «Quando vedono nei documenti che vivi in un campo, nessuno ti tende la mano», ha raccontato ricordando di aver studiato nelle scuole e di avere gli stessi sogni e speranze dei suoi coetanei. Benedetto XVI lo ha ascoltato e poi abbracciato. Tra le testimonianze anche quella di Ceija Stojka. «Quando sono nata in Austria la mia famiglia contava più di 200 persone. Solo sei di noi sono sopravvissuti alla guerra e allo sterminio», ha raccontato. Deportata a 9 anni «prima ad Auschwitz, poi a Ravensbrück e a Bergen-Belsen», «ero bambina - ha ricordato - e dovevo vedere morire altri bambini, anziani,

donne, uomini; vivevo fra i morti e i quasi morti nei campi. Sento gli strilli delle SS, vedo le donne bionde, le «Aufseherinnen» (sorveglianti) con i loro cani grandi che ci calpestavano, sento ancora l'odore dei corpi bruciati». Quel che è accaduto, ha affermato la donna, «l'Europa non deve dimenticarlo. Oggi Auschwitz e i campi di concentramento si sono addormentati, e non si dovranno mai più svegliare. Ho paura, però, che Auschwitz stia solo dormendo». «Per dire la verità - ha aggiunto - non vedo un futuro per i rom. L'antigitanesimo e le minacce in Ungheria, ma anche in Italia, mi preoccupano e mi rendono triste. Vorrei dire che i rom sono fiori di questo mondo grigio. Hanno bisogno di spazio e di aria per respirare». ♦

FOTO ANSA